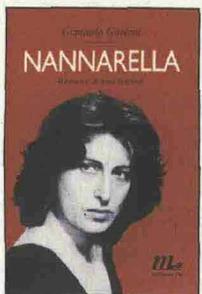


CINE libri

BIOGRAFIE, **saggi**, STORIE, **foto**
 DI MAURO GERVASINI

ROMANZO POPOLARE



Riedizione aggiornata di un classico della letteratura cinematografica del 1981. In occasione del centenario della nascita **Nannarella** (Minimum Fax, pp. 231, € 16) celebra il mito di sangue e carne di Anna Magnani con lo stile tipico del suo autore, Giancarlo Governi, che ha fatto della divulgazione storica del nostro cinema, dentro e fuori la Rai, il proprio punto di forza. Un romanzo, quindi,

che rievoca l'animo popolare di Anna, talento innato e non prefabbricato. I suoi amori tumultuosi, i ruoli memorabili, il rapporto con i grandi del suo tempo, a partire da Fellini, con il quale non lavorò mai ma che la identificava con Roma. La Roma fatta di donne decise e schiette, generose nei sentimenti, passionali fino all'assurdo. Eppure fragile, Nannarella, in balia di eventi e uomini (Rossellini compreso) che forse non la capirono fino in fondo. Persino Pasolini, troppo intellettuale, estasiato dalla sua visceralità ma senza averne vissuto le... cause. Eppure a lui si devono le parole più belle su Anna, che Governi ricorda: «Quasi emblema, ormai, l'urlo della Magnani. Sotto le ciocche disordinatamente assolute, risuona nelle disperate panoramiche, e nelle occhiaie vive e mute si addensa il senso della tragedia. È lì che si dissolve e si mutila il presente, e assorda il canto degli aedi».



ANCORA CRISI

Altro raro caso di regista donna straordinaria nel sondare l'animo di un uomo. La casa editrice Leconte edita in una versione "critica" la sceneggiatura del più celebre (e bello) dei film di Coline Serreau, **La crisi!** (pp. 150, € 12). Potrebbe sembrare un'iniziativa fuori tempo massimo, dato che si parla di una pellicola di quindici anni fa, ma fa parte di una collana che si intitola *Storie. The Write Side*, intenzionata a sondare il racconto in quanto tale, anche se è all'origine di un film. La sceneggiatura come genere letterario. *La crisi!* si apre con un agile saggio di Gianluca Bassi che contestualizza la vicenda dello script, nella Francia di ieri paragonata a quella di oggi. E si chiude con una bella intervista all'autrice di *Ilaria La Commare*. In mezzo, la sceneggiatura. Il problema con libri del genere è che hanno davvero un senso se paragonati con il prodotto finito. Quindi, il consiglio, è di leggerlo dopo essersi rivisto il film (anche per notare le differenze).



ADAPTATION

DI MATTEO BORTOLOTTI

Tre cose da non fare se scrivi una rubrica sul rapporto tra cinema e letteratura? Uno: scriverla davvero. Due e tre: evitare i mostri sacri di cinema e letteratura. Questo giro serve per non rispettare le regole. Nella vita il bello sta spesso al confine, alle spinte che diamo contro il cordone a bordo ring, per vedere quant'è elastico. Partiamo da lontano, come al solito. Ortega y Gasset, un filosofo che si occupò di liberalismo, pensava al rancore come a un'effusione del sentimento d'inferiorità. L'individuo è superiore alla massa, diceva, e fin qui niente di male. Ma che succede se l'individuo in questione soffre di un profondo senso d'inferiorità? Che succede se il suo cuore s'è inaridito rigurgitando quel che non gli piace di sé? Magari quest'individuo non è bello, non è colto, non è simpatico. È solo furbo, è diventato così grazie al lato oscuro, per dirla in stile Jedi. Ora l'inverno del nostro adattamento. Mi piacerebbe parlare di una non-riduzione e di due mostri sacri. Davanti a me, nell'appartamento della Garbatella da dove

scrivo, c'è una locandina di *Scarface*. C'è Tony Montana che mi punta il fucile contro. Non guardarmi così, Al... sai meglio di me che in Will Shakespeare c'è quel che serve per raccontare tutte le storie drammatiche del mondo. È impossibile non amarlo, se si ama raccontare. La forza assoluta del mito. C'è la pancia che brontola, in *Riccardo III*, la malvagità degli uomini, la violenza del destino. Un'opera che è stata adattata, ridotta, riscritta, ma una delle versioni più appassionate e misconosciute è di sicuro *Riccardo III. Un uomo, un re*, un esperimento di Al



Pacino. Una lezione, una parafrasi. Un bel bicchiere di succo drammaturgico che arriva al pubblico con punture di spillo. Pacino afferra la contemporaneità, il carisma, la potenza del testo e delle storie di Shakespeare. Con pochi dollari, con l'ascolto del petto che sobbalza al ritmo dei tradimenti e dell'infamia messa in scena. Una specie di bignamino dello *story analyst* che ci guida negli snodi principali della narrazione. Per avvicinarci alle... Buone Storie!

www.myspace.com/matteobortolotti